

Vaccini, Brusaferrò difende le scelte dell'Iss

L'ex presidente ascoltato dalla commissione d'inchiesta sulla gestione della pandemia

La validazione dei test Covid non spettava all'Istituto superiore di sanità. A chiarirlo è stato l'ex presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, ascoltato dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulla pandemia. L'Istituto, ha spiegato, forniva indicazioni sull'impiego dei diversi strumenti diagnostici e chiavi per interpretarne i risultati, raccolte nei report pubblici, mentre i parametri di affidabilità venivano fissati sulla base delle soglie indicate dalla Commissione europea e dal ministero della Salute. Il punto era stabilire quanto un test fosse capace di riconoscere correttamente i positivi e i negativi. Sotto determinati livelli di sensibilità e specificità, ha ri-

cordato Brusaferrò, il risultato non poteva essere considerato attendibile. La definizione dei casi restava comunque fondata sul tampone molecolare, per il quale erano stati stabiliti «livelli e cut off stringenti». Nel corso dell'audizione l'ex presidente dell'Iss è tornato anche sulla vaccinazione anti-Covid dei bambini, uno dei temi più discussi nelle fasi successive dell'emergenza. Alla domanda se, alla luce di quanto emerso dopo, quella scelta si sarebbe potuta evitare, Brusaferrò ha risposto che il vaccino garantiva una buona protezione contro le forme gravi e che le decisioni dovevano essere prese sulla base dei dati allora disponibili. Anche po-

chi ricoveri pediatrici, 5 o 10 casi, rappresentavano secondo l'ex presidente dell'Iss un rischio da ridurre. Con l'accumularsi delle evidenze, ha aggiunto, le strategie potevano essere corrette e gli sforzi concentrati sulle persone più esposte.

SUB



Silvio Brusaferrò (ANSA)



Peso: 17%